

LA COSTITUZIONE DOGMATICA SULLA NATURA DELLA CHIESA

Il mistero della Chiesa nel pensiero del Concilio

Canto d'inizio

MISTERO DELLA CENA

Mistero della Chiesa è il Corpo di Gesù.
Mistero della pace è il Sangue di Gesù.
Il pane che mangiamo fratelli ci farà.
Intorno a questo altare l'amore crescerà.

Mistero dell'amore è il Corpo di Gesù.
Mistero d'alleanza è il Sangue di Gesù.
La Chiesa qui raccolta si forma in unità
e nel banchetto eterno un giorno esulterà.

Mistero di speranza è il Corpo di Gesù.
Mistero di promessa è il Sangue di Gesù.
Qui riceviamo il pegno dell'immortalità.
Il Padre a noi per sempre la vita donerà.

NEL NOME DEL PADRE...

PREGHIERA

Signore Dio, Padre nostro,
che ti sei rivelato a noi in Gesù Cristo tuo figlio,
donaci un'abbondante effusione dello Spirito di santità.
Noi ti lodiamo e ti benediciamo perché nei diversi doni uno solo è lo Spirito,
nei vari modi di servirti uno solo è il Signore,
nei molti tipi di attività uno solo sei tu, o Dio che operi tutto in tutti.
Fa' che le nostre comunità possano crescere e camminare nel timore di te,
Padre della vita e dell'amore;
fa' che le nostre comunità sperimentino la pienezza di consolazione
pur in mezzo alle inevitabili sofferenze.
Donaci il tuo Spirito di pace e di gioia
affinché possiamo percorrere le strade del mondo



diffondendo ovunque lo spirito del Vangelo
e tutti gli uomini sappiano riconoscere te,
unico vero Dio e colui che tu hai mandato, Cristo Gesù.
Infondi in noi, Signore la pienezza della carità,
quella carità per cui se un membro soffre
tutte le membra soffrono insieme
e se un membro è onorato tutte le membra gioiscono con lui.
Quella carità che ci fa sentire corpo di Cristo e sue membra.
Manda in noi lo Spirito di amore, di accoglienza, di gratitudine,
lo spirito di pazienza e di pace.
Unisci i nostri cuori nella confessione e nel grido: Gesù è il Signore!
quel grido che nessuno può dire se non è guidato dallo Spirito Santo.
Te lo chiediamo, Padre,
per lo stesso Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore

CARLO MARIA MARTINI

LETTURA

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinti

1 Cor 12,1-31

Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. Voi sape-
te infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo
verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spi-
rito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se
non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno
solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.
A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune:
a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro
invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito,
la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei
miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti;
a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte
queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come
vuole.

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo,
pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo
stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o
liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il
piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per que-
sto non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio,

non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo.

Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

Desiderate invece intensamente i carismi più grandi.

Parola di Dio

SALMO 84

Il centro di questo «canto di Sion» è il tempio di Gerusalemme, dove il Signore di tutto l'universo ha posto la sua dimora e da dove effonde vita e benedizione per il suo popolo. Le parole di questo canto sono messe sulle labbra del pellegrino, che ritma la preghiera con un triplice movimento: il desiderio struggente della casa del Signore, il cammino verso la città santa e il tempio (probabilmente un pellegrinaggio in occasione delle tre principali feste dell'anno) e l'ingresso nel tempio, che diventa anche la meta ideale del cammino interiore dell'uomo verso Dio.

Beato chi abita la casa del Signore

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.
Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.
Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.

Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità.
Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.

1. IL MISTERO DELLA CHIESA

Dalla Costituzione Apostolica «Lumen Gentium» del Concilio Vaticano II

Cristo è la luce delle genti: questo santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, desidera dunque ardentemente, annunciando il Vangelo ad ogni creatura (cfr. Mc 16,15), illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa. E siccome la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, con-

tinuando il tema dei precedenti Concili, intende con maggiore chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero la propria natura e la propria missione universale. Le presenti condizioni del mondo rendono più urgente questo dovere della Chiesa, affinché tutti gli uomini, oggi più strettamente congiunti dai vari vincoli sociali, tecnici e culturali, possano anche conseguire la piena unità in Cristo.

CONCILIO VATICANO II

COSTITUZIONE APOSTOLICA «LUMEN GENTIUM», N. 1

L'eterno Padre, con liberissimo e arcano disegno di sapienza e di bontà, creò l'universo; decise di elevare gli uomini alla partecipazione della sua vita divina; dopo la loro caduta in Adamo non li abbandonò, ma sempre prestò loro gli aiuti per salvarsi, in considerazione di Cristo redentore, «il quale è l'immagine dell'invisibile Dio, generato prima di ogni creatura» (Col 1,15). Tutti infatti quelli che ha scelto, il Padre fino dall'eternità «li ha distinti e li ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli» (Rm 8,29). I credenti in Cristo, li ha voluti chiamare a formare la santa Chiesa, la quale, già annunciata in figure sino dal principio del mondo, mirabilmente preparata nella storia del popolo d'Israele e nell'antica Alleanza, stabilita infine «negli ultimi tempi», è stata manifestata dall'effusione dello Spirito e avrà glorioso compimento alla fine dei secoli. Allora, infatti, come si legge nei santi Padri, tutti i giusti, a partire da Adamo, «dal giusto Abele fino all'ultimo eletto», saranno riuniti presso il Padre nella Chiesa universale.

CONCILIO VATICANO II

COSTITUZIONE APOSTOLICA «LUMEN GENTIUM», N. 2

Riflessione

CRISTO FINE DELLA CHIESA

Ti preghiamo, Signore, metti nel nostro cuore
l'intuizione del fine della Chiesa.

Questo fine, nel suo termine, sei tu stesso nella tua pienezza,
è il Regno di Dio consegnato a te.

Ed è la tua pienezza,

Signore della gloria e della storia, che ci attrae irresistibilmente.

Troppo spesso noi abbiamo dimenticato te
e non siamo perciò degni del tuo dono.

Ci siamo accontentati della gestione e degli equilibri quotidiani
senza lasciarci attrarre da te,
dal fine della Chiesa che ci squilibra continuamente
perché ci porta fuori di noi.

Ma noi, Signore, confessiamo il nostro peccato!

Se tu infondi questo fine nel nostro cuore,
noi saremo nella pace e potremo intendere

il significato delle cose che ci avvengono;
potremo intendere che cosa, in ciò che ci capita,
porta al fine della Chiesa e ciò che, invece, vi si oppone.
Volgi il tuo sguardo verso di noi e guarda al nostro desiderio!
Sii tu nel nostro cuore, nella nostra mente,
sulle nostre labbra e nelle nostre mani
perché questo fine si realizzi anche per mezzo nostro.
Te lo chiediamo per intercessione di Maria,
madre tua e madre nostra, che è l'icona del fine della Chiesa.

CARLO MARIA MARTINI

2. I FEDELI LAICI E LA MISSIONE DELLA CHIESA

Dalla Costituzione Apostolica «Lumen Gentium» del Concilio Vaticano II

Come infatti il Figlio è stato mandato dal Padre, così ha mandato egli stesso gli apostoli (cfr. Gv 20,21) dicendo: «Andate dunque e ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto quanto vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). E questo solenne comando di Cristo di annunciare la verità salvifica, la Chiesa l'ha ricevuto dagli apostoli per proseguirne l'adempimento sino all'ultimo confine della terra. Essa fa quindi sue le parole dell'apostolo: «Guai... a me se non predicassi!» (1 Cor 9,16) e continua a mandare araldi del Vangelo, fino a che le nuove Chiese siano pienamente costituite e continuino a loro volta l'opera di evangelizzazione. È spinta infatti dallo Spirito Santo a cooperare perché sia compiuto il piano di Dio, il quale ha costituito Cristo principio della salvezza per il mondo intero.

Predicando il Vangelo, la Chiesa dispone coloro che l'ascoltano a credere e a professare la fede, li dispone al battesimo, li toglie dalla schiavitù dell'errore e li incorpora a Cristo per crescere in lui mediante la carità finché sia raggiunta la pienezza. Procura poi che quanto di buono si trova seminato nel cuore e nella mente degli uomini o nei riti e culture proprie dei popoli, non solo non vada perduto, ma sia purificato, elevato e perfezionato a gloria di Dio, confusione del demonio e felicità dell'uomo. Ad ogni discepolo di Cristo incombe il dovere di disseminare, per quanto gli è possibile, la fede. Ma se ognuno può conferire il battesimo ai credenti, è tuttavia ufficio del sacerdote di completare l'edificazione del corpo col sacrificio eucaristico, adempiendo le parole dette da Dio per mezzo del profeta: «Da dove sorge il sole fin dove tramonta, grande è il mio Nome tra le genti e in ogni luogo si offre al mio Nome un sacrificio e un'offerta pura» Così la Chiesa unisce preghiera e lavoro, affinché il mondo intero in tutto il suo essere sia trasformato in popolo di Dio, corpo mistico di Cristo e tempio dello Spirito Santo, e in Cristo, centro di tutte le cose, sia reso ogni onore e gloria al Creatore e Padre dell'universo.

CONCILIO VATICANO II

COSTITUZIONE APOSTOLICA «LUMEN GENTIUM», N. 17

Col nome di laici si intende qui l'insieme dei cristiani ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano.

Il carattere secolare è proprio e peculiare dei laici. Infatti, i membri dell'ordine sacro, sebbene talora possano essere impegnati nelle cose del secolo, anche esercitando una professione secolare, tuttavia per la loro speciale vocazione sono destinati principalmente e propriamente al sacro ministero, mentre i religiosi col loro stato testimoniano in modo splendido ed esimio che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini. Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore.

CONCILIO VATICANO II

COSTITUZIONE APOSTOLICA «LUMEN GENTIUM», N. 31

Riflessione

PROFESSIONE DI FEDE

Noi crediamo nella Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica, edificata da Gesù Cristo sopra questa pietra, che è Pietro. Essa è il Corpo mistico di Cristo, insieme società visibile, costituita di organi gerarchici, e comunità spirituale; essa è la Chiesa terrestre, Popolo di Dio pellegrinante quaggiù, e la Chiesa ricolma dei beni celesti; essa è il germe e la primizia del Regno di Dio, per mezzo del quale continuano, nella trama della storia umana, l'opera e i dolori della Redenzione, e che aspira al suo compimento perfetto al di là del tempo, nella gloria. Nel corso del tempo, il Signore Gesù forma la sua Chiesa mediante i Sacramenti, che emanano dalla sua pienezza. È con essi che la Chiesa rende i propri membri partecipi del Mistero della Morte e della Resurrezione di Cristo, nella grazia dello Spirito Santo, che le dona vita e azione.

Essa è dunque santa, pur comprendendo nel suo seno dei peccatori, giacché essa non possiede altra vita se non quella della grazia: appunto vivendo della sua vita, i suoi membri si santificano, come, sottraendosi alla sua vita, cadono nei peccati e nei disordini, che impediscono l'irradiazione della sua santità. Perciò la Chiesa soffre e fa penitenza per tali peccati, da cui peraltro ha il potere di guarire i suoi figli con il Sangue di Cristo ed il dono dello Spirito Santo.

PAOLO VI

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE

Canto finale

SUB TUUM PRÆSIDIUM

*Sub tuum præsidium confugimus,
Sancta Dei Genetrix.
Nostras deprecationes ne despicias
in necessitatibus,
sed a periculis cunctis
libera nos semper,
Virgo gloriosa et benedicta.*

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Sotto la tua protezione troviamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta!